

Il lago Toba a Sumatra: in verità la mega-caldera di un «supervulcano» che eruttò 73.000 anni fa provocando la scomparsa del 60% degli esseri umani presenti sulla terra a quel tempo

# Sumatra: addio global warming?

04 Ottobre 2009

Stampa
Text size

La teoria del «riscaldamento globale» si basa sull'ipotesi – molto propagandata dai media e dai circoli internazionali oligarchici – che la Terra sia minacciata da un epocale aumento delle temperature, e che questo aumento è provocato dall'industria umana. Le attività economiche moderne emetterebbero troppo CO2, il gas che produce il famoso «effetto-serra»; ne consegue che dobbiamo ridurre i consumi, le attività agro-industriali (sì, anche le mucche allevate in massa contribuiscono, con le loro flatulenze), insomma dobbiamo «decrescere» a forza di tasse tipo Kyoto sulle flatulenze di ogni genere.

E adesso la buona notizia: gli eventi sismici ostinatamente in corso tra Samoa e Sumatra possono risolvere una volta per sempre il problema del «riscaldamento globale», tra l'altro riducendo il numero di questa peste del pianeta Terra che è l'umanità industriosa e prolifica.

Nell'Indonesia di 73 mila anni fa, il problema fu già risolto con successo. Proprio nella splendida e verdeggiante Sumatra, isola principe dell'immane arcipelago indonesiano (che come tutti sanno si situa nell'«Anello di fuoco», la zona di faglie instabili più estesa del pianeta), scoppiò allora quello che si chiama un «supervulcano»: la cui mega-caldera è visibile ancor oggi, e si chiama il lago Toba. Se un vulcano è un cono eruttivo, un supervulcano non prende la forma di cono, ma di frattura o di vastissima caldera: la lava primaria, liquida, esce a fiotti lungo decine di chilometri.

I geologi non usano il termine «supervulcano», bensì una sigla molto più scientifica, «VEI» (da Volcanic Explosivity Index) seguita da un numero che ne indica la forza di eruzione in termini di metri cubi di ceneri lanciate nell'atmosfera.

Per esempio, la caldera nota come «Campi Flegrei» presso Napoli è un VEI-7, perché

VISIT…

LANZAROTE
Caliente.com

39.300 anni fa esplose emettendo nell'atmosfera 500 chilometri cubici di materiali. Abbastanza da far impallidire nell'irrilevanza le emissioni di natura industriale o agricola d'oggi, ma una piccolezza rispetto alle prestazioni che fu in grado di fornire 73 mila anni orsono quello che oggi si chiama il lago Toba a Sumatra. Allora, il supervulcano Toba emise 2.800 chilometri cubici di ceneri incandescenti, polveri e lapilli: ossia una massa mille volte più della massa d'acqua attualmente contenuta nel lago Toba, che è profondo 600 metri, lungo 90 chilometri e largo 30. Ecco un vero e autentico VEI 8.

Per confronto, si pensi che l'eruzione del vulcano Krakatoa nel 1883, che provocò circa 40 mila vittime, maremoti, prolungate tempeste torrenziali, e raffreddamento globale (le stagioni divennero fredde e instabili su tutto il globo, e non tornarono normali che cinque anni dopo), era un modestissimo VEI 6, con l'eruzione di soli 25 chilometri cubi di materiali che furono proiettati ad 80 chilometri di quota. E tuttavia, era già 13 mila volte più potente della bomba atomica di Hiroshima (150 mega-tonnellate di tritolo contro le miserabili 0,015 di Hiroshima).

Quando eruttò la mega-caldera Toba, un cono (se così si può dire) di 90 chilometri di diametro, oltre i maremoti e i terremoti di violenza inimmaginabile, con le masse di ceneri sparse nella stratosfera dell'intero pianeta, ciò provocò un «inverno vulcanico» globale. I raggi solari, filtrati, raggiunsero debolmente la superficie; la temperatura al suolo calò alla media di cinque gradi sopra zero.

Dovunque la vegetazione, meno capace di compiere la fotosintesi clorofilliana, diminuì; scomparvero intere specie vegetali, e di conseguenza molte specie zoologiche si estinsero in massa per fame. Fu il contrario dell'effetto-serra; senza contare l'azione di miriadi di tonnellate di acido solforico e solfidrico nell'atmosfera – gas alquanto più incisivi del biossido di carbonio o CO2, attuale nemico degli ecologisti – e causa di piogge acide ben diversamente efficaci di quelle prodotte dai gas industriali di oggi.

L'inverno vulcanico da polveri sottili e non sottili, che ricoprirono tutto il pianeta, durò un migliaio d'anni. Forse per questo, il temuto global warming cedette ad un'era glaciale rimasta celebre, la più recente.

Settantatremila anni orsono, la terra era già abitata dall'uomo. Anzi da diverse specie d'uomini: il Neanderthal era presente in Europa insieme all'Homo Sapiens, a diverse specie di Homo Erectus e al recentemente scoperto Homo Florensis, una specie pigmea (alta un metro) rinvenuta a Flores, un'isola dell'arcipelago indonesiano, troppo vicina all'epicentro.

Fu per questo che divenne piccola? Oppure i resti scoperti appartengono a un individuo vissuto prima della mega-eruzione? Chissà.

Fatto sta che le diverse umanità di allora, più felici di noi, non dovettero preoccuparsi del global warming. L'Europa era coperta quasi totalmente da ghiacciai spessi centinaia di metri. I neanderthaliani campavano su quei ghiacciai cercando di cacciare animali del global freezing: cervidi, mammuth, rinoceronti a pelo lungo sotto un cielo perennemente oscurato; furono gli eroi della decrescita ante-litteram.

Si ritiene che il durevole cataclisma e la glaciazione conseguente abbia eradicato il 60% degli esseri umani o semi-umani allora viventi; secondo il professor Ray Cas, vulcanologo australiano, i sopravvissuti non furono più di 5-10 mila; per lo più quelli che abitavano nella lontana Africa, come sembrano indicare gli studi sul DNA umano dei vari gruppi etnici attuali.

Anzi, a questo cataclisma-glaciazione dobbiamo la straordinaria «unità del genere umano» oggi vigente, per cui un esquimese potrebbe unirsi in nozze con una

aborigenza australiana e generare figli, segno di una totale omogeneità della specie.

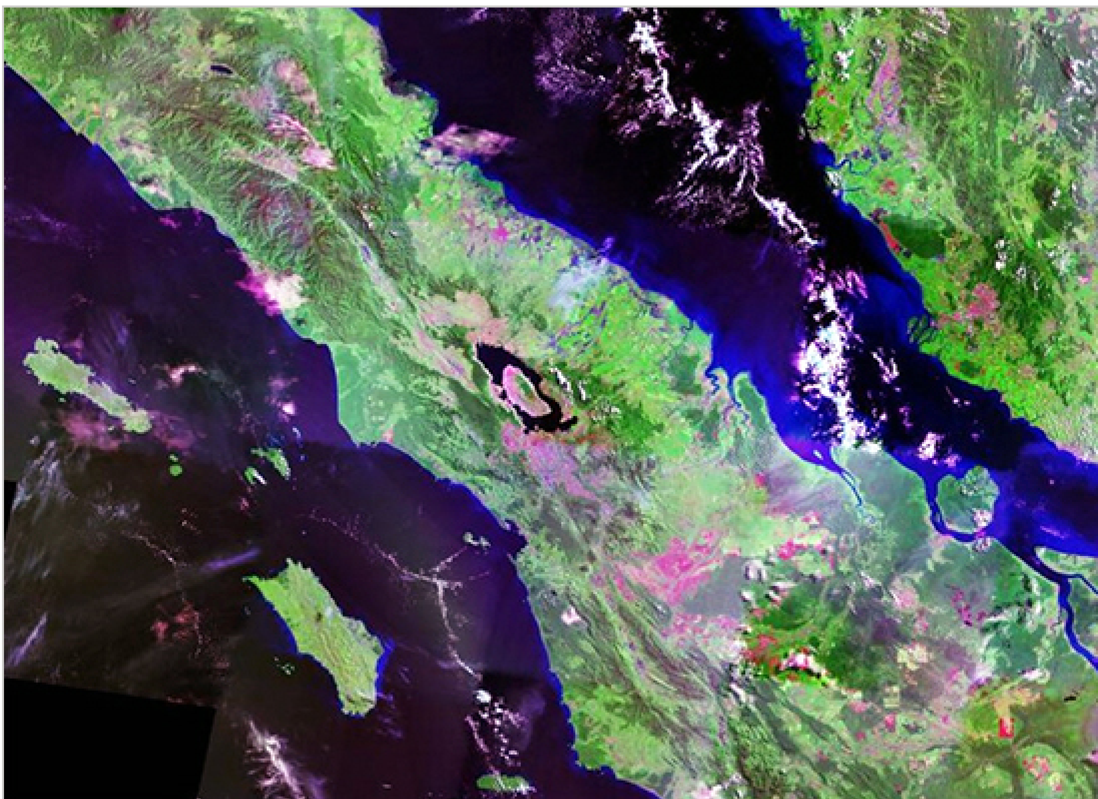
«Senza quell'esplosione, le differenze genetiche sarebbero state molto più pronunciate, se l'Homo si fosse potuto sviluppare come stava facendo in tutte le parti della terra», ha assicurato Bence Viola, dell'Istituto antropologico dell'università di Vienna.

Invece l'umanità dovette superare quel collo di bottiglia genetica, sicchè oggi siamo i soli discendenti di piccolissimi gruppi umani che sopravvissero allora.

Come constatiamo, l'Homo Sapiens soltanto ha superato la fatale strettoia epocale. I neanderthaliani, così geneticamente differenti da noi da rendere improbabile congiunzioni fertili fra le due specie, non se la cavarono, nonostante il loro fisico robustissimo, e i loro vestimenti di pellicce. Anche l'uomo di Flores non ce l'ha fatta. La competizione alimentare era troppo severa, anche per un hobbit. E non parliamo degli Erecuts, molti tipi del quale potevano essere in realtà dei Sapiens con caratteri insoliti: non possiamo accertarlo, dato che non siamo in grado di estrarne il DNA, comè stato fatto invece per il Neanderthal.

Può accadere ancora?

---



Sumatra: immagine satellitare del lago Toba, ex supervulcano di 73 mila anni fa

---

Pare che i geologi siano concordi: l'area di Sumatra e Giava, e più genericamente del Pacifico meridionale, è la candidata privilegiata per una super-eruzione di un super-vulcano (Sumatra vanta una sessantina di vulcani attivi).

Le catastrofi sismiche inaugurate dallo tsunami del dicembre 2005 in quell'area, e incessantemente proseguite fino ai cataclismi di oggi, possono esserne i segni

premonitori?

Se fosse così, si rallegrino gli ecologisti, gli oligarchi finanziari desiderosi di ridurre il genere umano a numeri sostenibili con la necessaria de-industrualizzazione, e tutte le categorie scientifiche: non solo stiamo per superare il problema del riscaldamento globale senza bisogno di imporre ad un'umanità renitente i protocolli di Kyoto, ma probabilmente tutti gli altri nostri problemi.

Sul piano scientifico, potremo concretamente fare il confronto tra la potenza dell'inquinamento umano come modificatore del clima, e quella del supervulcano. Potremo anche avere risposta a certe ancora misteriose relazioni, mai indagate, fra la natura sismica dell'arcipelago indonesiano e la prodigiosa vitalità vegetale e zoologica di quella zona: Darwin, quando viaggiò da quelle parti, ne trasse la sua idea dell'evoluzione del vivente, perchè effettivamente l'Indonesia è un «vulcano» anche di specie, bizzarre e straordinariamente variabili, quasi che la vita davvero esplodesse, nativamente, dall'anello di fuoco.

Per esempio potremmo forse penetrare il fatto, strano e inspiegabile, per cui proprio la faglia indonesiana appare il crinale che separa due intere classi animali; come lungo le falde di un immenso vulcano, di quà ci sono mammiferi placentatli, tigri ed elefanti, e «di là» – oltre la famosa «linea di Wallace», che attraversa l'isola di Timor – soltanto marsupiali, che sono un'intera zoologia a parte, con 250 mila specie, parecchie stranamente uguali  ai placentati che stanno «al di quà»: non solo canguri e koala, ma marmotte marsupiali, conigli marsupiali, felini e cani marsupiali... come se la Natura avesse letteralmente «voltato pagina», e cominciato a scrivere un'altra storia naturale, al di là della linea di Wallace.

Oppure, potremo finalmente rispondere alla domanda: c'è una relazione fra l'ostinata attività sismica dell'Aquila, con le catastrofi sismiche in corso nel Pacifico? L'attività sismica è puramente locale, o obbedisce a una qualche natura globale?

E' una relazione che i geologi negano recisamente. Potrebbero essere smentiti.

Insomma, possiamo essere sull'orlo di grandi nuove conoscenze scientifiche. Il problema è se, privi di internet, alquanto instabili sul terreno a causa di terremoti dell'ottavo grado, e a corto di supermercati ben forniti dalla logistica, dall'industria e dall'allevamento moderni e colpevoli, saremo in grado di trasmetterle ai nostri diecimila discendenti.

Del resto, forse, a loro non interesserà il Sapere: saranno troppo occupati a rubare le pellicce degli orsi delle caverne, e a procurarsi hamburger di rinoceronti a pelo lungo.

Sumatra: immagine satellitare del lago Toba, ex supervulcano di 73 mila anni fa.

Home > Scienze Back to top



**La casa editrice EFFEDIEFFE, diffida dal riportare attraverso attività di spamming e mailing su altri siti, blog, forum i suddetti contenuti, in ciò affidandosi alle leggi che tutelano il copyright ed i diritti d'autore.**

